REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Annunciato in un incontro tra l'amministrazione e il CdF

Mercoledì il consiglio comunale approverà la variante Italsider

Il governo non ha più alibi: deve sbloccare i fondi per i lavori di ristrutturazione - Su Apomi 2 prese di posizione dei delegati Alfasud e Alfa Romeo

Il confronto sull'Italsider si fa sempre più serrato. In discussione è il piano di ristrutturazione che dovrebbe scattare il primo gennaio. Ieri ne hanno discusso amministrazione comunale e consiglio di fabbrica. Ridotto ai minimi termini il succo dell'incontro è questo: il governo non può più aspettare, deve decidersi subito nello stanziare i fondi disponibili. Come? Approvando uno stralcio alla legge di riconversione industriale, nel pieno rispetto dello spirito generale del provvedimento. Che è appunto quello di privilegiare gli interventi nel Mezzogiorno. Solo così l'azienda non avrà più alibi nell'avviare i lavori di ristrutturazione e nel garantire la piena produttività dello stabilimento di Bagnoli. Ricatti e tentennamenti troverebbero la più ferma opposizione non solo dei lavoratori ma dell'intera città. Già molti, a Napoli, sono i nodi da sciogliere. La vicenda gravissima dell'Apomi 2 ne è una prova.

Al governo, dunque, spetta l'ultima parola. L'altro ostacolo che si frapponeva alla ristrutturazione dell'Italsider, quello urbanistico è stato, infatti, rapidamente superato dall'amministrazione comunale. Ne ha dato atto recentemente il presidente dell'Italsider, Puri, e lo hanno riconfermato, ieri, gli stessi lavoratori.

All'incontro, per l'amministrazione, hanno partecipato il sindaco Valenzi, gli assessori Geremicca e Di Donato, il presidente della commissione programmazione, Malagoli e i consiglieri Marano e Sodano.

I lavoratori sono stati anche informati dettagliatamente, come del resto avevano chiesto, sull'iter della variante.

Il giorno 6 il consiglio comunale approverà contemporaneamente sia la richiesta di variante al piano regolatore sia il progetto di variante (le due cose sono state unificate per accelerare i tempi). Successivamente — perché il provvedimento divenga operante — occorrerà un decreto del presidente della giunta regionale. Nel frattempo però dovranno esprimere il loro parere il comitato tecnico amministrativo e il servizio urbanistico regionale.

Con questa delibera — è stato spiegato — si sancisce, senza alcun limite temporale, la destinazione produttiva della zona occidentale. Non è cosa da poco. Basti pensare che solo qualche anno fa c'era ancora chi parlava di delocalizzazione dell'Italsider. Ma i lavoratori sanno bene che le resistenze da vincere non mancheranno. Ecco perché non daranno tregua né alla giunta regionale (perché non perda tempo nell'approvare la variante) né al governo. Del resto già sono in piedi numerose iniziative di lotta: per martedì è convocata un'assemblea aperta a tutte le forze politiche nello stabilimento di Bagnoli e per il 15 è stato indetto uno sciopero con manifestazione a Roma.

Ieri intanto si è riunito anche il consiglio di fabbrica dell'Alfasud.

Dopo gli scioperi di protesta di giovedì mattina, i delegati sindacali si sono posti lo obiettivo di coinvolgere anche le altre fabbriche di Pomigliano d'Arco e l'intero gruppo Alfa nella lotta per ottenere la realizzazione di Apomi 2, il nuovo insediamento Alfa Romeo previsto nell'area napoletana che dovrebbe assicurare occupazione a 1500

Precise scadenze di lotta dovranno essere comunque annunciate dal coordinamento nazionale del gruppo Alfa Romeo, la cui riunione è prevista per la prossima settimana. Un altro significativo pronunciamento a sostegno di Apomi 2 è venuto dall'altra azienda del gruppo

Il consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo, infatti, ha approvato un documento col quale denuncia che «il silenzio dell'IRI sulle voci diffuse dalla stampa circa un possibile sganciamento dall'impegno di Apomi 2, rientra nella più ampia strategia attuata dal governo, dalle Partecipazioni Statali e dalla Finmeccanica nei confronti del Sud». Il consiglio di fabbrica della Alfa Romeo ha proposto la convocazione dell'attivo della zona sindacale di Pomigliano per «esaminare le varie posizioni degli enti finanziari interessati alle questioni Apomi 2 e Aeritalia, e per ricercare un'azione di lotta concreta e stringente, capace di determinare una svolta reale

Anche il comitato unitario di vigilanza democratica, in un documento, esprime preoccupazione per la vicenda di Apomi 2. Il comitato, inoltre, informa che ha chiesto un incontro in tempi brevi coi presidenti della Camera e del Senato, Ingrao e Fanfani, e coi capigruppo parlamentari, in seguito all'inchiesta aperta dalla magistratura sugli sprechi di materiali che avverrebbero all'Alfasud.

C'è infine da segnalare una protesta del comitato dei disoccupati organizzati Banchi Nuovi: un loro comunicato afferma che da più di 10 giorni la questura nega l'autorizzazione a svolgere una manifestazione pacifica di protesta

NELLA FOTO: *l'incontro di ieri al Comune con il consiglio di fabbrica Italsider.*

Dalle 9 nella federazione napoletana

Oggi l'assemblea regionale FGCI

Si tiene oggi l'assemblea regionale della FGCI. L'assemblea è convocata per le 9 presso la sala Mario Alicata della federazione comunista napoletana. All'ordine del giorno dell'assemblea saranno posti i temi riguardanti la riforma organizzativa della FGCI lanciata dal XXI Congresso e l'iniziativa dell'organizzazione dei giovani comunisti contro l'emarginazione giovanile (salute, prevenzione delle tossicodipendenze, strutture da affidare all'iniziativa di quartiere, informazione, radio libere, la Città futura).

All'assemblea parteciperanno i gruppi dirigenti delle federazioni, i compagni dei comitati provinciali o federali, i segretari di circolo e di zona dell'organizzazione. Tale ampia presenza è giustificata dal fatto che l'assemblea è dotata di mandato congressuale; durante i lavori, infatti, è prevista l'elezione del comitato regionale della FGCI.

All'assemblea, che sarà introdotta dal compagno Luigi Izzi, coordinatore regionale della FGCI, e conclusa dal compagno Giovanni Lolli, dell'esecutivo nazionale della FGCI, interverrà il compagno Antonio Bassolino, segretario regionale del PCI.

Infuria la polemica sull'assistenza psichiatrica

Nessuno accetta il malato di mente Ultimatum di Pavia, replica Kemali

L'assessore regionale alla Sanità ha intimato la riapertura dei servizi psichiatrici esistenti - Il responsabile del I Policlinico sostiene invece che la colpa è di quegli ospedali che non si sono ancora attrezzati dopo l'abolizione dei manicomi

Ormai è in pieno svolgimento la polemica sulla legge 180, quella che abolisce i manicomi. La scintilla è scaturita dalla decisione dell'ospedale S. Gennaro-Ascalesi che, in rispetto alla nuova normativa, ha abolito il pronto soccorso psichiatrico del Morvillo. In seguito a questo provvedimento, l'altro pomeriggio un malato di mente di S. Antimo, Andrea Perfetto, dopo aver vagato inutilmente per Napoli a bordo di un'autoambulanza, è dovuto ritornare a casa perché non c'era in città alcuna struttura idonea

E' un caso drammatico che ormai sembra destinato a ripetersi con sempre maggiore frequenza. Infatti, soppresso il Morvillo, le uniche cliniche — fatta eccezione per quelle private, che adesso stanno facendo affari d'oro — abilitate a ricevere i malati di mente sono quelle in funzione nei due Policlinici universitari: ma i posti sono appena 24 (nove al vecchio e quindici al secondo).

Che fare allora? Ieri l'assessore regionale alla sanità, Silvio Pavia, ha inviato un telegramma al rettore, ai professori Rinaldi e Kemali (responsabili dei servizi psichiatrici dei policlinici), al presidente dell'Ascalesi-S. Gennaro e per conoscenza anche al pretore Palmeri.

Questo il testo: «Irresponsabile contemporanea chiusura dei servizi psichiatrici dei vostri enti, priva cittadinanza di ogni tutela in questa materia. Riterrò responsabili di quanto possa accadere i titolari dei rispettivi servizi i quali non possono unilateralmente bloccare l'assistenza psichiatrica a Napoli. Pertanto, in attesa di una riunione che indirò al più presto, invito formalmente le signorie loro a immediata attivazione dei servizi psichiatrici preesistenti».

Il telegramma di Pavia ha provocato l'immediata reazione dei destinatari. Abbiamo interpellato Dargut Kemali, titolare del servizio psichiatrico in funzione al I. policlinico: «l'assessore Pavia, oltre ad essere inesatto, è anche intempestivo — è stata la risposta —. Infatti non è vero che ai Policlinici sono stati chiusi i servizi psichiatrici. La verità è che con l'irrisorio numero dei posti-letto disponibili (e non certo per colpa nostra) ci troviamo nella condizione di non poter accettare nuovi ricoveri. E' inoltre intempestivo, in quanto, se la situazione è così drammatica, come a mio avviso è realmente, doveva convocare una riunione «*ad horas*», subito, senza perdere altro tempo. Tra l'altro — prosegue Kemali — a Pavia erano ben note già prima le enormi difficoltà esistenti a Napoli nel fornire un'adeguata assistenza

La politica è senza dubbio destinata ad ampliarsi. Intanto chi ha bisogno di assistenza, non trova alcuna struttura pubblica cui rivolgersi. Infatti, subito dopo la entrata in vigore nel maggio scorso della legge sui manicomi, la regione Campania aveva invitato ad allestire servizi psichiatrici al S. Gennaro-Ascalesi, al Loreto Mare, al Monaldi, agli Incurabili, al S. Paolo e nei due Policlinici. Ma, eccezion fatta per i policlinici, nessuno di questi ospedali si è finora preoccupato

«Ora noi dei Policlinici che abbiamo osservato la legge siamo sul banco degli imputati» commenta Darkut Kemali. «L'opinione pubblica — aggiunge — deve sapere invece che mentre avevo chiesto alla Regione le strutture per portare i posti letto da nove a quindici: finora non ho ricevuto risposta». Ancora una volta ci si scontra — è questa è anche opinione di Kemali — con una legge che, pur essendo ispirata a principi avanzatissimi (è il caso appunto della soppressione dei manicomi che si sono rivelati veri e propri «*lager*»), non riesce a decollare per la mancanza delle strutture

Negli ospedali comunque la tensione è destinata a salire ulteriormente nei prossimi giorni ma per altri motivi. La federazione degli ospedalieri CGIL, CISL, UIL ha minacciato infatti, uno sciopero a partire da lunedì prossimo in tutta la regione. La decisione è stata presa in seguito all'annullamento da parte del commissario di governo della legge regionale che prevede il pagamento della contingenza anche in base al lavoro straordinario (così come è già previsto per i dipendenti regionali). Ieri i sindacati si sono incontrati col presidente della giunta e i capigruppo dei partiti per cercare una soluzione al problema. La riunione è stata aggiornata a stamattina.

4 rapinatori arrestati (2 dalla P.S. e 2 dai CC)

Quattro rapinatori sono stati arrestati, ieri, due dalla ploizia e due dai carabinieri. I due giovani, Salvatore Aceto di 23 anni di Secondigliano e Luigi Pellegrino di Arzano, arrestati dagli uomini del vicequestore Avino che dirige il commissariato di Giugliano, sono i complici di Antonio Insalata, il diciannovenne rimasto ucciso lunedì scorso durante una rapina alla banca dell'agricoltura di Giugliano.

Gli uomini della squadra mobile hanno anche ricostruito l'esatta dinamica del colpo.

I carabinieri del reparto operativo di Napoli I — comandati dal colonnello Traversa invece hanno acciuffato due dei quattro responsabili di una serie di rapine nella zona di Afragola. I due arrestati sono Carmine Capozzoli e Vittorio D'Ascillo di Afragola. I loro complici, Antonio Di Santo e Michele Gallo, sono invece irreperibili.

Salvati da un intervento del 113

Tentano il suicidio a 69 e 74 anni

Amelia De Luca e il fratello Emilio sono stati ricoverati al San Paolo

Amelia De Luca, 69 anni e il fratello Emilio di 74: sono altri due nomi di questa cronaca recente, che — ecco sempre maggiore frequenza — ci parla del dramma degli anziani, oltre che dei giovani e giovanissimi. Pensionati, soli, in un appartamentino di via Gabriele Rossetti a Fuorigrotta, hanno tentato ieri pomeriggio di togliersi la vita, con due tubetti di Antireumina e una bottiglietta di Lisoformio. Ma — al momento decisivo — gli altri, i vicini, sono riusciti a non abbandonarli. Hanno sentito, infatti, i lamenti che venivano dall'appartamento, hanno chiamato il 113, è arrivata una Volante, è stata sfondata la porta ed Amelia ed Emilio De Luca sono stati portati in tutta fretta al San Paolo.

I due, quando è arrivata la polizia, erano vicini, su due poltrone, entrambi privi di sensi. La prognosi è riservata; si teme che possano esserci gravi conseguenze proprio per l'età dei due.

Come si ricorderà appena pochi giorni fa, sempre a Napoli, un sottufficiale dell'esercito in pensione, Ottavio Mercuri di 68 anni, non ha resistito alla morte della moglie e si è lanciato dal terzo piano. «Non ho più nulla per cui vivere» aveva lasciato scritto.

Anche i due vecchi di Fuorigrotta, evidentemente, ieri hanno sentito di «non aver più nulla per cui vivere». Ma questo non è un problema loro, è un problema nostro, di tutti, della nostra società che deve riuscire a sconfiggere le gravi conseguenze di una «moderna barbarie».

Al pettine il nodo delle imprese private

Mercoledì nuovo incontro per i servizi portuali

A Roma dovranno essere esaminate due proposte - Interesse pubblico e scelte private, le linee di fronte

Il nodo costituito dalle imprese private che operano nel porto bisogna proprio che venga sciolto. Il sindacato, anzi, insiste che sia rispettata la data del 31 dicembre già stabilita col presidente del Consorzio Autonomo del Porto, malgrado che, come era immaginabile, stiano venendo a galla ogni sorta di difficoltà.

La questione sarà ripresa mercoledì alla direzione generale del ministero della Marina mercantile, dopo l'incontro avvenuto nella stessa sede mercoledì scorso. Non vi sarà però da discutere solo la proposta presentata a nome degli utenti del porto e delle imprese private dal presidente Adolfo Papa. Bisognerà tener conto, infatti, del documento alternativo approvato giovedì sera dal direttivo del consorzio autonomo. La proposta avanzata dall'associazione utenti prevede la costituzione di un consorzio privato fra le imprese di imbarco e sbarco che unificherebbero gestione, personale, servizi. In questo modo verrebbe aggirato il problema, scomparirebbero le ragioni sociali delle imprese private riunite nella nuova struttura operativa proposta, ma la sostanza rimarrebbe immutata. Anzi, il ruolo del consorzio del porto ne viene del tutto escluso.

Non era difficile prevedere l'opposizione netta del sindacato. La proposta ha suscitato rumore tra varie categorie di lavoratori portuali e, in primo luogo, tra gli stessi 270 dipendenti delle ditte private i quali hanno manifestato esplicitamente la necessità che gli impegni per la ristrutturazione siano mantenuti.

Quanto alla delibera approvata dal consiglio direttivo del CAP giovedì sera e della quale si dovrà pure discutere mercoledì al ministero, essa va in una direzione del tutto diversa, quella, cioè, che riconferma l'esigenza di una gestione pubblica. La proposta parla della costituzione di un consorzio con la partecipazione di tutte le componenti interessate a cominciare dalla regione e dal CAP, alla compagnia unica lavoratori portuali, all'associazione utenti, alle imprese. E' questa una soluzione che il sindacato condivide perché aperta alla partecipazione della pluralità delle componenti sociali ed economiche interessate alle attività del porto

Proprio in rapporto a tale questione la Fulp provinciale ieri ha inviato una lettera ai segretari dei partiti democratici con la quale ha chiesto un confronto

Nel motivare la richiesta il sindacato ribadisce che la situazione dello scalo marittimo permane gravissima e la tensione esistente minaccia di provocare la paralisi della attività con i danni facilmente valutabili, se entro il 31 dicembre prossimo non si procederà a rinnovare e a rendere pubblica la gestione

Le organizzazioni unitarie dei lavoratori portuali chiamano in causa anche la Regione, come l'ente che dovrebbe promuovere la costituzione del nuovo organismo consortile pubblico, affermando che essa deve abbandonare posizioni ambigue

● PREZIOSI PER 100 MILIONI RAPINATI A SECONDIGLIANO

Due rappresentanti di preziosi, Teodoro Tomolillo di 61 anni e Domenico Colato, sono stati rapinati ieri da due giovani a Secondigliano.

I due rappresentanti stavano viaggiando a bordo dell'auto del Tomolillo quando un uomo si è gettato davanti alle ruote dell'auto. C'è stato solo il tempo per una brusca frenata per evitare d'investirlo. Appena l'auto si è bloccata, da dietro un angolo è spuntato un altro uomo mascherato ed armato. I due hanno costretto i rappresentanti a scendere dall'auto e sono fuggiti.

In due valigie, sistemate sui sedili posteriori della macchina erano conservati preziosi per un valore di 100 milioni.

Una straordinaria risposta alla volontà di rinnovamento degli orchestrali

20 minuti di applausi per il S. Carlo che si apre alla città

Il teatro era tutto esaurito e molti sono rimasti fuori - La presenza entusiasta di studenti, ragazze, giovanissimi - Ora occorrono le scelte politiche giuste, che consentano di continuare su questa strada - A colloquio con il maestro Previtali, che ha diretto il concerto

Quando le ultime note della quinta sinfonia di Beethoven si sono spente, un fragoroso e lunghissimo applauso, durato oltre 20 minuti, si è levato dalla platea.

I duemila spettatori del «Concerto per la città» si sono levati in piedi ed hanno espresso all'orchestra del San Carlo tutta la solidarietà della città per la lotta che i lavoratori del massimo teatro partenopeo stanno conducendo affinché l'ente teatrale abbia un nuovo consiglio di amministrazione ed una nuova gestione che faccia «entrare» definitivamente e non per una sera, la città nel San Carlo.

E ieri sera Napoli è entrata nel teatro: giovanissimi, persone eleganti, ma anche tanta gente, vestita normalmente, studenti, lavoratori, persone anziane hanno affollato palchi, platea, loggione. Erano stipati sui palchi in sette, otto, mischiati a casaccio. In uno, per esempio, c'erano tre persone anziane che ascoltavano le note di Beethoven, assieme a loro tre giovani, in blue jeans

Una bambina in sala stava con gli occhi lucidi ad ascoltare gli applausi. Festa, 12 anni, non è la prima volta che viene al San Carlo, suo padre lavora nell'orchestra. Accanto a lei un altro ragazzino, Giovanni, suo coetaneo, che, invece, è la prima volta che entra in un teatro. «E' bellissimo — ci dice — è una cosa stupenda».

Più in là tanti giovani. Tra loro, due: Franca, studentessa universitaria e Vittorio studente dell'istituto di Belle Arti. Gli chiediamo che ne pensano dell'iniziativa presa dall'orchestra di offrire alla città un concerto gratuito.

«E' un discorso da allargare — ci rispondono all'unisono — da portare avanti quello della «*musica per la città*». Bisognerebbe riflettere e capire che, forse, tanta gente è venuta anche perché non si paga». «E' un discorso impegnativo — ribatte Vittorio — da questa serata emerge — però — anche un dato: la domanda di cultura, di teatro (il successo del cartellone del San Ferdinando è solo l'ultimo esempio), di musica è enorme, l'offerta è minima. Qualcosa — ha concluso — deve essere fatta per soddisfare questa vera e propria «*sete*».

Gli applausi al termine della quinta di Beethoven continuano a scrosciare, mentre parlano, il pubblico è sempre in piedi. Il San Carlo offre uno spettacolo unico.

Gli orchestrali offrono sul palcoscenico al direttore, Fernando Previtali, un mazzo di garofani rossi, e gli applausi continuano.

Il «*loro*» concerto, quello che i lavoratori hanno voluto offrire ai duemila che sono riusciti a entrare (molti sono rimasti addirittura fuori perché ormai, già decine di minuti prima dello inizio del concerto, ogni ordine di posto era esaurito) è stato qualcosa di meraviglioso. I lavoratori dell'orchestra del San Carlo ce l'hanno messa tutta ed i fiori — ancora garofani rossi — che sono stati lanciati dai palchi sono stati ben meritati.

Nel camerino abbiamo parlato, brevemente, con il maestro Fernando Previtali su questa iniziativa presa dai 570 lavoratori del San Carlo. «Ho accettato di dirigere questo concerto per loro, per i «*ragazzi*» dell'orchestra — ci confessa — sono bravissimi e meritavano tutto questo!

E che l'esperienza di ieri sera, della città dentro il San Carlo, deve essere ripetuta, ampijata, lo conferma anche il maestro Previtali quando ci dice che sarebbe ben disposto a continuare questo tipo di concerti. La mia carriera «tradizionale» — ci confessa — l'ho già fatta, ma questo tipo di esperienza, che avvicina tanta gente alla musica, non mi troverebbe affatto contrario». E' solo questione di volontà, aggiunge salutandoci.

E la volontà di cambiare di «*trasformare*» il massimo teatro napoletano i lavoratori del San Carlo l'hanno dimostrata ieri sera. Ora si tratta di raccogliere questa volontà, di dare al San Carlo quella direzione qualificata che merita.

Vito Faenza

● DIBATTITI A VILLA PIGNATELLI

Questa sera alle 17 ha inizio a villa Pignatelli un ciclo di dibattiti su «Ideologie e tecniche di intervento sulla città in Europa e America tra le due guerre». Il professor architetto Manfredo Tafuri parlerà su: «La politica urbana nella Germania di Weimar».

Un'altra voragine questa volta a Poggioreale

Una voragine di circa 20 metri si è aperta ieri in via Marino da Caramanico a Poggioreale a causa della rottura di una tubazione dell'Aman. La strada è stata chiusa al traffico e per gli autoveicoli e per i pedoni.

La rottura delle tubature ha provocato una sospensione nell'erogazione dell'acqua a circa 30 fabbricati. Per rimediarvi sono state sistemate alcune fontanine la cui collocazione ha provocato sedimentazioni in seguito alle quali l'acqua per alcune ore è arrivata sporca. I lavori di riparazione alla rete idrica sono già in corso.

il partito

EQUO CANONE

Oggi a Secondigliano «Centro», ore 18, assemblea con Sandomenico; a Casandrino, ore 19, con Caruso.

TESSERAMENTO

A Boscoreale, ore 18, attivo sul tesseramento con Cammarota.

COMITATO DIRETTIVO

A Porchiano, ore 18, riunione del comitato direttivo.

FGCI

In Federazione, ore 9, assemblea regionale.

COMUNE DI NAPOLI

AVVISO

IL SINDACO

rende noto che con delibera consiliare n. 220 del 31-10-78, affissa all'Albo Pretorio dal 7 al 22 novembre 1978, divenuta esecutiva a norma di Legge, è stata approvata, ai sensi dell'art. 18 della Legge 27-7-1978 n. 392 (Equo canone):

a) la ripartizione in zone del territorio comunale;

b) la individuazione dei comparti di edifici particolarmente degradati.

Con la stessa delibera è stato, altresì, disposto che possono essere presentate entro 30 giorni dall'ultimo giorno di pubblicazione (e quindi, dal giorno 22 novembre 1978) anche in carta semplice, eventuali osservazioni indirizzate al Sindaco del Comune di Napoli (VI Direzione Lavori e Servizi Tecnici) Palazzo S. Giacomo, per quanto riguarda la individuazione dei comparti di edifici particolarmente degradati, di cui al punto b).

Gli elaborati grafici, unitamente a copie della cennata deliberazione consiliare, sono in visione presso l'Ufficio Tecnico Comunale (Divisione Urbanistica) e presso le sedi Circoscrizionali.

IL SINDACO
Maurizio Valenzi